

Dal Chieftdom allo Stato: Evoluzione delle élite militari nel Caucaso meridionale nel II e I millennio a.C.

Manuel Castelluccia

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia

Abstract This paper aims at highlighting the political process which began in the Caucasus toward the end of second millennium, characterized by the emergence of several interrelated cultures and the subsequent rise of numerous local political entities. This process took strength during the first half of the first millennium and reached its apex with the advent of the Urartian Kingdom and its state organization. This process was characterized by a progressive militarization of the local communities. It involves many interrelated aspects that encompass all levels of society, strongly affecting its organization and economy.

Keywords Transcaucasia. Militarization. Bronze Age. Iron Age. Landscape archaeology. Metalwork.

Sommario 1 Introduzione. – 2 L'emergere delle élite: il Medio Bronzo. – 3 L'allargamento delle élite e la nascita dei Chieftdom: Tardo Bronzo e Ferro Antico. – 4 La creazione dello stato: Il regno di Urartu. – 5 La tarda Età del Ferro e la pacificazione: l'Impero Achemenide. – 6 Conclusioni.

1 Introduzione

Nel 1997 il famoso archeologo russo Vadim Mikhailovich Masson (Masson 1997) sintetizzò efficacemente lo sviluppo delle culture caucasiche nell'epoca protostorica, evidenziandone le numerose peculiarità che le contraddistinguevano fortemente sia dalle culture della Mesopotamia e del Levante sia da quelle delle aree montane limi-



trofe, come l'altopiano iranico centro-occidentale e l'Anatolia centro-meridionale. Masson definì questo processo come «la via caucasica verso la civiltà» (Masson 1997, 124), ossia uno sviluppo sociopolitico basato su una forte differenziazione sociale ed economica, la presenza di un'aristocrazia militare dominante ed enormi investimenti di ricchezza nel rituale funerario. Questi processi, benché parzialmente identificabili già a partire dal terzo millennio, subirono una decisa accelerazione durante il Medio Bronzo per poi raggiungere la fase culminante all'inizio del primo millennio a.C. Tale processo avrà poi sviluppo ultimo nella formazione del Regno di Urartu, il primo vero stato della zona caucasica.

A partire dalla metà del secondo millennio a.C. l'intera zona gravitante intorno alle due catene del Caucaso minore e maggiore è testimone di una serie di concomitanti e repentini processi di sviluppo politico, culturale e tecnologico che andranno fortemente a modificare la struttura delle comunità locali. Inoltre, questi processi avranno un marcato impatto sul territorio, le cui evidenze archeologiche sono oggi ancora ben visibili, in particolar nella Caucasia meridionale.

Il carattere principale è sostanzialmente un processo di militarizzazione generale che abbraccia tutti i livelli della società (Castelluccia 2017a), ma che va inevitabilmente a investire maggiormente il ruolo delle élite dominanti e la struttura di potere ad esse collegata.

La militarizzazione di una società è un evento complesso che tocca diversi ambiti. Innanzitutto, per militarizzazione bisogna intendere quel processo attraverso il quale una formazione politica o una comunità si organizza e si struttura per affrontare una situazione di conflitto determinata da un contesto di insicurezza e instabilità politica.¹ Le ragioni dello stato di crisi possono essere molteplici, ma in riferimento al nostro caso specifico esse possono principalmente dipendere dalla frammentazione del potere politico locale, e quindi dalla mancanza di un'autorità sovraregionale. In presenza di una frammentazione politica, emergono numerosi centri di potere in competizione tra loro, ognuno guidato da una struttura indipendente dalle altre, ma riconosciuta dalla comunità su cui esercita il controllo. Il perdurare dello stato di conflitto porta necessariamente ad un allargamento della sfera di potere mediante la cooptazione di nuovi elementi. Le classi inferiori possono infatti trarne vantaggio, status e mobilità all'interno della società.

Archeologicamente parlando, questo processo di militarizzazione può essere espresso da una pluralità di evidenze, che vanno dalla trasformazione dell'ambiente sino alla caratterizzazione dei contesti funerari.

1 Tema molto vasto e discusso, anche in chiave politica contemporanea. Per una sintesi generale vedere Naidu 1985; Schofield 2007; <https://www.sciencedirect.com/topics/social-sciences/militarization>.

Il presente lavoro vuole pertanto mettere in luce le evidenze archeologiche di queste dinamiche politico-sociali così peculiari della zona caucasica attraverso la sua evoluzione a partire dal terzo millennio a.C., con una particolare enfasi sul primo millennio.

2 L'emergere delle élite: il Medio Bronzo

Benché nella zona nord-caucasica la presenza di élite ben determinate capaci di mobilitare manodopera e ricchezza sia riferibile già alla cultura di Majkop dell'Antico Bronzo (Kohl 2007, 62-86; Sagona 2018, 137-82), nelle terre montane a sud del Caucaso le prime chiare evidenze di una crescente differenziazione sociale si avranno soltanto nel Medio Bronzo, mentre la cultura Kura-Araxes,² datata tra la metà del quarto millennio e la metà del terzo, è considerata essenzialmente egualitaria.

Durante la Media Età del Bronzo (ca. 2500-1500 a.C.) l'unicità Kura-Araxes viene meno e l'intera zona compresa tra il Caucaso maggiore e i bacini lacustri di Van, in Turchia, e Urmia, in Iran, si caratterizza per una spiccata frammentazione, con la presenza di una pluralità di culture differenti, le quali si inseriscono convenzionalmente in una tripartizione cronologica: nella fase più antica (2600/2500-2000/1900 a.C.) si distinguono maggiormente quelle di Martqopi e Bedeni, mentre in quella successiva la cultura di Trialeti-Vanadzor (1900-1700); nell'ultima fase, grossomodo tra 1700-1450 a.C., si identificano gli orizzonti di Kizil Vank, Karmir Berd/Tazakend e Sevan-Uzerlik (Sagona 2018, 298-377).

Oltre a una peculiare produzione ceramica, le culture delle prime due fasi si caratterizzano principalmente per l'ostentazione della ritualità funeraria mediante la costruzione di imponenti tumuli; quest'ultimi, grazie anche al ricco repertorio di oggetti rinvenuti al loro interno, rappresentano la più importante fonte di informazioni per il periodo. I kurgan di Martkopi, Bedeni, Ananauri e Trialeti in Georgia, Vanadzor e Karashamb in Armenia sono strutture complesse di grandi dimensioni che hanno fornito una quantità sorprendente di rinvenimenti, tra cui carri di legno e oggetti in bronzo, oro e argento. Questi rinvenimenti rappresentano l'evidenza principale della presenza di un'élite ristretta al potere, la quale rafforza ed esibisce la propria legittimazione mediante l'esaltazione dell'aspetto funerario e il possesso di oggetti in materiale prezioso.

² Per quanto concerne le fasi dell'Antico e Medio Bronzo - in questa sede solo brevemente accennate non essendo centrali all'argomento trattato - si fornisce soltanto una bibliografia limitata. La recente pubblicazione del volume sull'archeologia caucasica di Antonio Sagona offre numerosi riferimenti bibliografici dettagliati.

La complessità delle strutture funerarie sottolinea, inoltre, la capacità politica di mobilitare masse di popolazione destinate alla costruzione di queste imponenti sepolture. Il ruolo politico di queste élite comincia ad assumere caratteri militareschi, evidenziati dalla presenza di armi in bronzo all'interno delle sepolture. Benché ancora numericamente limitate, esse rappresentano comunque l'embrione da cui si svilupperanno le élite militari dell'epoca successiva.

L'evidenza espressa dai contesti funerari suggerisce la presenza di una struttura di potere piramidale, fortemente gerarchizzata, con forti diseguaglianze, in cui l'autorità è saldamente in mano a una piccola élite che ricopre il ruolo politico, militare e, probabilmente, anche religioso.

3 L'allargamento delle élite e la nascita dei Chieftdom: Tardo Bronzo e Ferro Antico

La tarda Età del Bronzo nel Caucaso del Sud è generalmente datata tra 1500-1200 a.C., mentre la successiva Età del Ferro finisce convenzionalmente con la caduta dell'Impero Achemenide. Tra le due ere non è identificabile un divario netto, in quanto tipologie ceramiche e metallurgiche caratteristiche della fase finale del Tardo Bronzo continuano ad essere ampiamente prodotte e diffuse a cavallo tra secondo e primo millennio, mentre l'oggettistica in ferro nel medesimo periodo è ancora piuttosto rara.

Dalla metà del secondo millennio la ricchezza e complessità delle sepolture diminuisce progressivamente ed emergono invece diversi caratteri culturali ed evidenze archeologiche che modelleranno la struttura della società caucasica per più di un millennio.

In questa fase vi sono sfuggenti indicazioni in fonti urrite e ittite che fanno riferimento ad alcune entità politiche nell'Anatolia orientale (Diakonoff 1984, 45-57; Yakar 2000, 431; Devecchi 2017). Un riflesso degli scambi con le culture della Mesopotamia è rappresentato dal rinvenimento di una serie di sigilli mitannici defunzionalizzati trovati in vari contesti funerari, per lo più a sud del fiume Kura (Pogrebova 2000; Iskra 2019).

La caratteristica principale di questa fase storica è indubbiamente la marcata evoluzione verso una società fortemente militarizzata. Il primo tratto distintivo è un capillare processo di sviluppo insediamentale che coinvolge tutte le terre montane della zona caucasica più meridionale, dell'Anatolia più orientale e dell'altopiano iranico settentrionale. Le trasformazioni più marcate riguardano il paesaggio umano, da intendere come l'insieme delle opere realizzate da una determinata comunità in un ambito geografico ben preciso. La militarizzazione del paesaggio viene espressa mediante la collocazione e lo sviluppo di armi e tecnologia militare in un dato ambiente. L'esibizione di una presenza

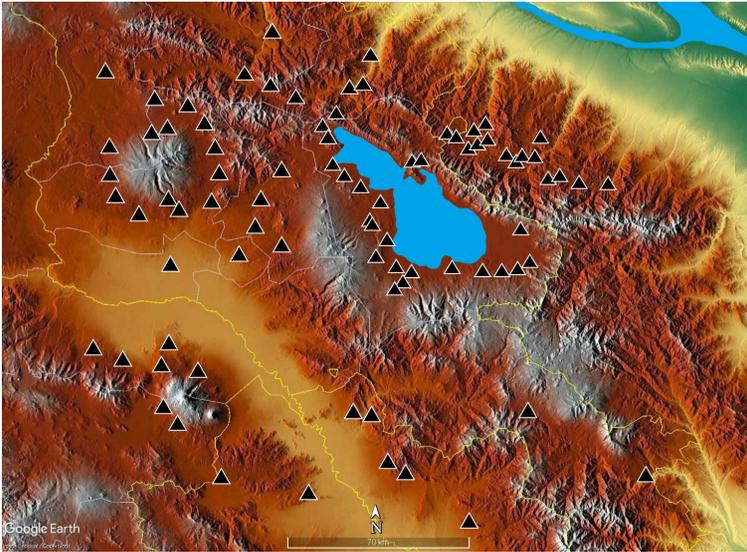


Figura 1 Principali fortezze del Tardo Bronzo e Ferro Antico in Transcaucasia

militare da parte dell'autorità politica è un aspetto di primaria importanza nello stabilire, legittimare e rafforzare il potere in una società.

Vengono fondati in questo periodo numerosi insediamenti, i quali si caratterizzano per il carattere difensivo e militare. Si parla infatti generalmente di 'fortezze ciclopiche' o 'hill-forts',³ che sono la tipologia insediamentale preponderante in tutti gli altopiani, essendo sparsi in tutta la parte meridionale della Transcaucasia, nell'Iran settentrionale e nell'Anatolia orientale.⁴ Benché abbiano dimensioni diverse e in taluni casi anche sostanziali differenze intrinseche, le 'fortezze' si contraddistinguono per una serie di elementi ben determinati. Innanzitutto, sono attestate solo in zone montane o sulla fascia pedemontana in prossimità delle zone pianeggianti [fig. 1]; sono inoltre erette in posizione strategica, generalmente su un'altura, una cima o un affioramento roccioso. Si posizionano generalmente in prossimità delle zone pianeggianti racchiuse tra le montagne, lungo le valli fluviali o gli assi viari, evidenza di come ricoprissero un ruolo strategico attivo di controllo delle risorse economiche e commerciali [fig. 2]. Alcune fortezze sono però localizzate in zone maggiormente isolate, lontano da

³ Le problematiche terminologiche sono ben sintetizzate da R. Biscione (Biscione 2009).

⁴ Per gli studi sull'Altopiano iranico vedere Biscione 2009; per l'Anatolia orientale Özfirat 2017 con relativa bibliografia.

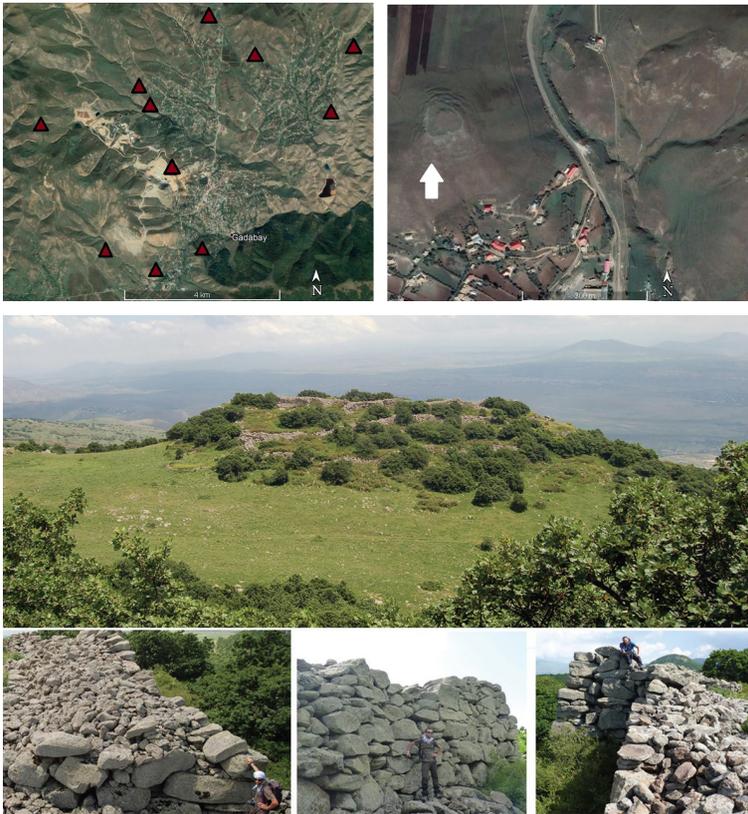


Figura 2 Strutture ciclopiche nei pressi del villaggio di Kedabek, in Azerbaijan, a guardia della pianura e delle vie di comunicazione

Figura 3 Fortificazioni in pietra della fortezza di Teghenik, Armenia. Foto dell'autore

pianure, fonti d'acqua e strade, senza alcuna apparente risorsa nelle vicinanze. Probabilmente queste strutture erano utilizzate per altri scopi a noi ancora oscuri: forse rifugio in caso di emergenza, oppure dirette al controllo dei pascoli o delle risorse minerarie circostanti.

L'evidenza principale di queste fortezze è data certamente dalle imponenti mura di fortificazione che rappresentano oggi l'evidenza maggiormente visibile [fig. 3]. Queste sono costruite mediante la giustapposizione di grandi pietre non lavorate, solo raramente leggermente sbazzate, con elementi più piccoli utilizzati per riempire gli spazi tra i grandi blocchi (Sanamyan 2002). La loro planimetria è piuttosto semplice, di forma grossomodo rettangolare, quadrata e ovale [fig. 4]. Le mura sono generalmente costruite seguendo la superficie della cresta e dei pendii su cui vengono erette, il che spiega

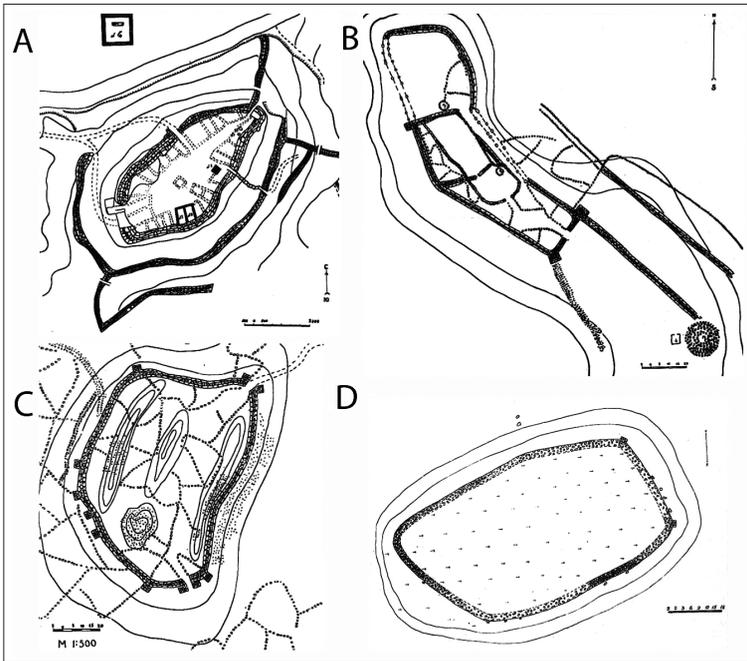


Figura 4 Planimetria di fortezze dalla zona del Lago Sevan. Mikaeljan 1968, pll. 4, 7, 9, 10

il profilo talvolta irregolare delle fortificazioni. Torri e contrafforti sono raramente presenti [fig. 5].

Esistono però anche grandi insediamenti, i quali mostrano una struttura ben più complessa e articolata, con la presenza di diverse linee di fortificazioni e di una cittadella interna [fig. 6]. All'esterno delle fortificazioni principali possono talvolta essere identificate ulteriori strutture, non sempre chiaramente visibili (Lindsay et al. 2014).

Date le primitive tecniche d'assedio dell'epoca, le caratteristiche difensive di queste fortezze sono piuttosto elementari e rimangono inalterate per un lungo periodo. Non sono presenti, o almeno identificabili, ulteriori strutture difensive, come barbacani, vicoli ciechi e merlature.

Date queste caratteristiche così marcate e peculiari per la zona e il periodo, le fortezze sono state oggetto di numerosi studi sin dal periodo sovietico.⁵ Nell'ultimo decennio si è discusso molto soprattutto sul ruolo politico da esse ricoperto. Sono state generalmente

⁵ La bibliografia di riferimento è molto vasta e molti importanti testi sono in lingua russa, armena, georgiana o azera. Per una lista comprendente gli studi principali guardare Badalyan et al. 200; Biscione 2009; Castelluccia 2017a; Sagona 2018, 382-6.

interpretate come sede del potere locale, in cui gli elementi politici, economici, amministrativi, produttivi, militari e religiosi trovavano unione, protezione e controllo all'interno delle mura (Badalyan, Smith, Avetisyan 2003, 165; Smith 2009, 397-8; Biscione 2009, 132; Hammer 2014). L'importanza politica è marcata dalla struttura stessa: mura così massicce richiedevano una grande quantità di risorse e manodopera per essere erette. Pertanto, difendevano e allo stesso tempo esprimevano qualcosa di molto prezioso per la comunità locale. È tuttavia ragionevole pensare che solo una piccola parte della comunità fosse stabilmente situata all'interno o nelle immediate vicinanze, poiché la maggior parte della popolazione era verosimilmente sparpagliata nelle pianure e nei pascoli circostanti, dato che le peculiari condizioni geografiche e ambientali della zona non agevolano la formazione di grandi agglomerati urbani. In caso di pericolo la popolazione avrebbe comunque trovato riparo all'interno delle mura.

È altresì interessante notare come scavi e sondaggi condotti in diverse fortezze nell'Azerbaijan occidentale non abbiano fornito chiare tracce di un'occupazione costante: in diversi casi, infatti, la stratificazione archeologica era molto limitata, se non del tutto assente (Rasulogly 1993).⁶ Questi siti si posizionano quasi esclusivamente in luoghi particolarmente isolati, lontani dalle zone pianeggianti, dalle risorse idriche, e coperti di neve per una buona parte dell'anno, tutti fattori che avrebbero reso difficile l'insediamento di una comunità permanente. È evidente che il ruolo di questi siti fosse radicalmente diverso dalle fortezze poste in zone maggiormente strategiche e favorevoli, le quali rappresentavano verosimilmente il centro politico delle comunità montane. È però necessario evitare di utilizzare il medesimo parametro interpretativo in quanto esiste una pluralità di fortezze con caratteri diversi. Ogni sito dovrebbe pertanto essere studiato in relazione al contesto preciso in cui si trova, evitando troppi parallelismi sovra-regionali.

Solo alcune caratteristiche, principalmente architettoniche, sono tendenzialmente comuni a tutte le fortezze; è ragionevole quindi pensare che queste strutture ciclopiche abbiano svolto ruoli strategici e politici diversi a seconda del luogo preciso in cui furono erette.

Un approfondito studio della struttura insediamentale della zona caucasica risente di un altro problema di non poco conto. Le indagini archeologiche si sono indirizzate verso i resti maggiormente visibili, concentrandosi quindi sulle testimonianze in pietra ed, eventualmente, le evidenze funerarie rappresentate dai tumuli visibili. È comunque abbastanza logico considerare che in prossimità dei siti

6 La datazione delle strutture prive di stratificazione è stata basata principalmente sulle analogie architettoniche ed evidenze funerarie trovate nelle vicinanze.

strategicamente meglio localizzati si siano diffuse altre tipologie di strutture meno visibili in cui verosimilmente viveva la maggior parte della comunità, in abitazioni permanenti o semipermanenti. Studi dettagliati effettuati nelle vicinanze delle fortezze di Tsaghkahovit nella zona del Monte Aragats e Oğlanqala nel Nakhichevan hanno infatti mostrato la presenza di complessi abitativi al di fuori della struttura ciclopica principale (Badalyan et al. 2008; Hammer 2014).

Un altro aspetto fondamentale è la protezione degli asset economici. La più alta concentrazione di fortezze è infatti identificabile proprio in prossimità delle zone di maggior sfruttamento economico quali pascoli, aree agricole e depositi di materie prime. Le risorse minerarie, incredibilmente ricche e variegata, specialmente nella zona tra Armenia e Azerbaijan, devono aver giocato un ruolo primario. Proprio queste risorse minerarie sono infatti strettamente collegate con l'altra grande innovazione del periodo: la produzione metallurgica.⁷

Dalla metà del secondo millennio, infatti, l'evidenza funeraria mostra un deciso aumento della produzione di oggetti in metallo, specialmente in bronzo, utilizzato per la realizzazione di armi e ornamenti. Nascono tipologie di oggetti ben determinate, prodotte in serie e largamente diffuse in tutta la zona caucasica.

L'evidenza funeraria mostra inoltre un rafforzamento della caratterizzazione di genere. Soggetti femminili e maschili sono ben distinti sulla base dei corredi. L'aspetto bellico dei defunti di sesso maschile viene chiaramente marcato [fig. 7]. Numerose sepolture della zona montana tra Armenia e Azerbaijan, databili tra quindicesimo e tredicesimo secolo, ad esempio, mostrano già la presenza di spade, asce e punte di freccia, di morsi di cavallo e altri simboli di prestigio (Pogrebova 2011; Castelluccia 2018). Il progressivo aumento nella presenza di armi nella seconda metà del secondo millennio testimonia un carattere sempre più marcatamente militare delle élite al potere.

Tutte queste novità vanno ad inserirsi all'interno di un panorama culturale che è difficilmente etichettabile. Convenzionalmente, nella zona a sud del Caucaso maggiore si identificano una serie di culture con limiti, distribuzione, cronologia e caratteristiche non universalmente chiari, poiché in alcune aree esse si sovrappongono, scompaiono o interagiscono l'un l'altra. Queste culture sono state nominate con i termini di 'Koban' - diffusa tra l'altro anche nel Caucaso del nord - della 'Colchide', di 'Chodzhali-Kedabeg', di 'Samtavro', di 'Lchashen-Metsamor' e del 'Talish'.⁸

⁷ Manca, purtroppo, uno studio dettagliato e recente sulla produzione metallurgica e i contesti archeologici di rinvenimento. Una panoramica generale e riferimenti bibliografici più dettagliati sono presenti in Curtis, Kruszyński 2002.

⁸ La terminologia, nonché l'esistenza stessa, di queste culture è perennemente oggetto di studio e discussione. Per un'analisi generale vedere Sagona 2018, 378-422.

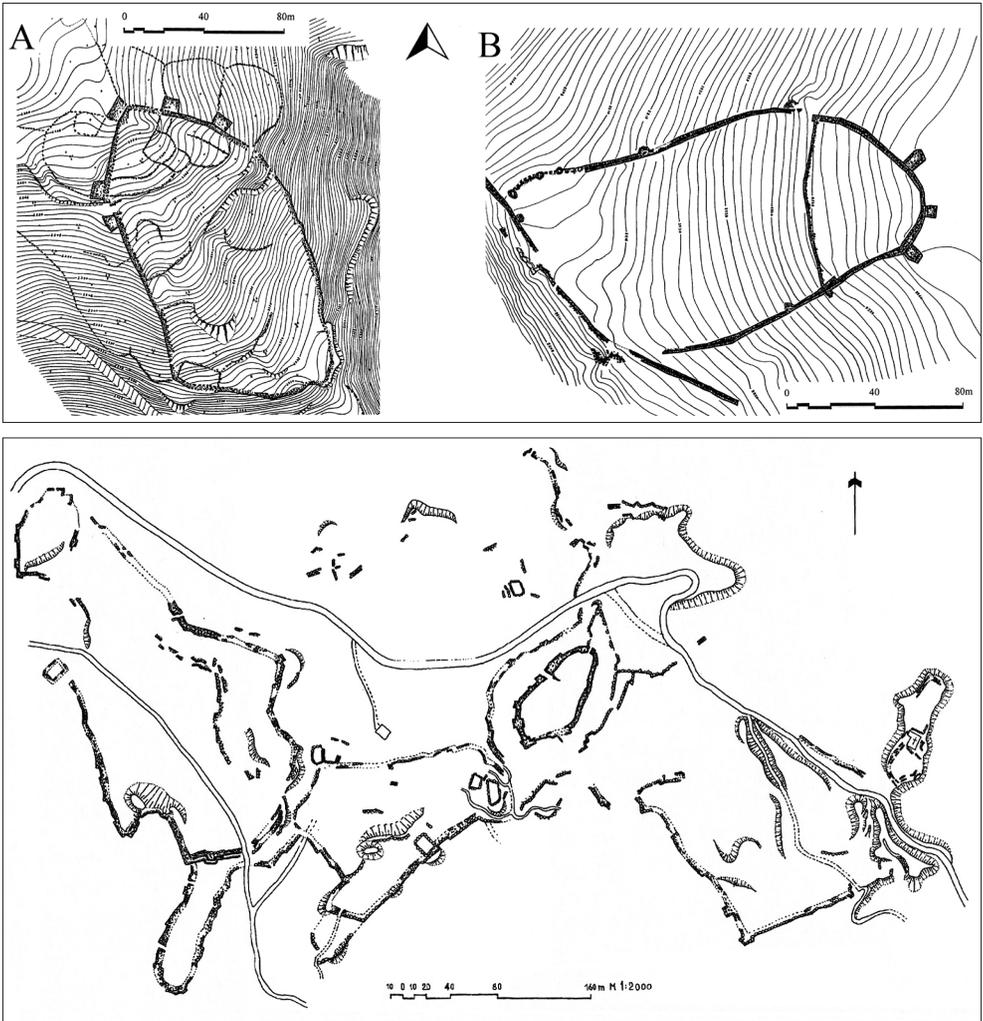


Figura 5 Planimetria di fortezze dalla zona del Lago Sevan. Biscione et al. 2002, 117

Figura 6 Planimetria della grande fortezza di Lchashen. Biscione, Parmegiani 2004, fig. 1

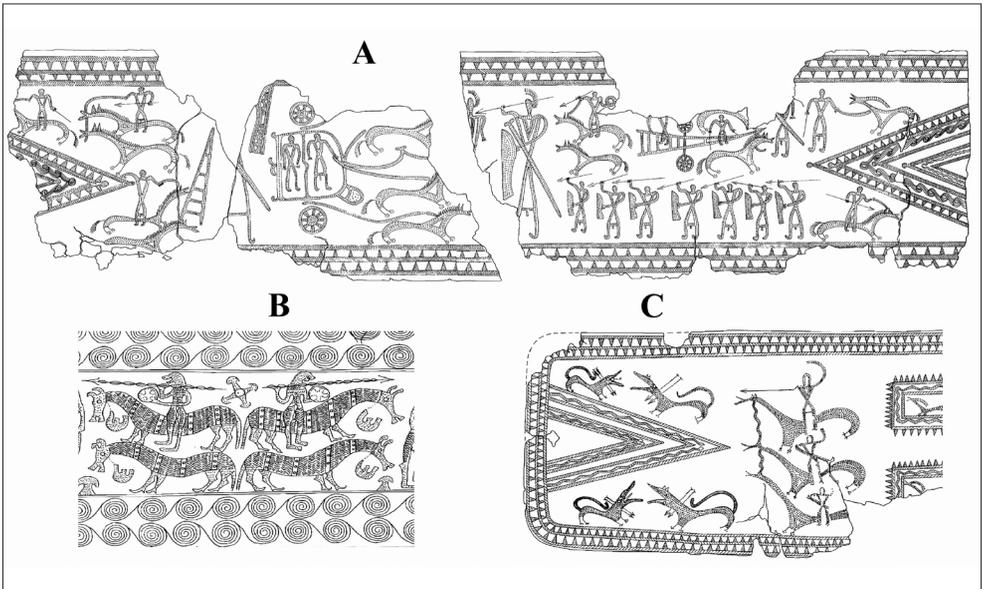
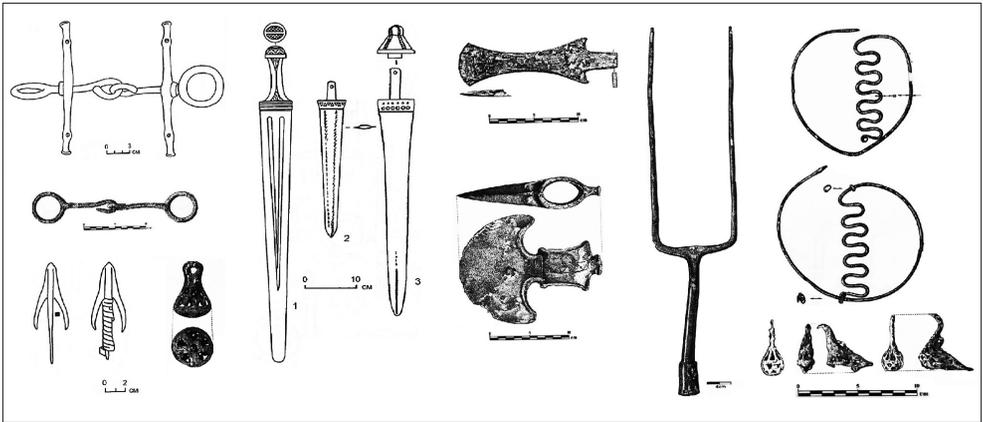


Figura 7 Serie di tipici oggetti in bronzo del Tardo Bronzo-Ferro Antico dall'Azerbaijan occidentale. Pogrebova 2011, pl. 40, nrr. 12, 13; pl. 42, nrr. 1-3; pl. 43, nr. 5; Nagel, Strommenger 1985, pl. 19, nr. 8; pl. 30, nrr. 11-12; pl. 33, nrr. 5-7; pl. 42, nr. 6; pl. 46, nr. 1

Figura 8 Cinture in bronzo decorate con scene di guerra e caccia. Fonte: Esayan 1984, pls. 12-13

Queste culture nasceranno principalmente nella seconda metà del secondo millennio per poi svilupparsi e continuare anche all'inizio del successivo.

In generale, con l'inizio del primo millennio il processo di militarizzazione della società diviene più marcato. È possibile ravvisare una sorta di omogeneizzazione delle strutture sociali e politiche in tutta l'area montuosa alla periferia settentrionale e orientale della Mesopotamia a cui, però, non corrisponde un'uniformità politica. La standardizzazione e semplificazione delle produzioni metallurgiche e ceramiche aumenta.

La caratterizzazione del territorio è sempre più evidente. Le fortezze aumentano radicalmente di numero e di complessità interna e architettonica. Sarebbe osservabile un aumento stesso della popolazione, il che troverebbe conferma anche nell'aumento esponenziale dell'evidenza funeraria (Castelluccia 2017b, 377-8).

Per prima cosa le necropoli aumentano di numero e di dimensioni, mentre l'evidenza della stratificazione sociale da loro espressa diminuisce: le tombe diventano via via sempre più semplici e omogenee, essendo la tipologia tipica del periodo la tomba a cista singola. La caratterizzazione del sesso dei defunti si uniforma; gli uomini presentano un set di armi variegato, mentre i soggetti femminili un ricco complesso di ornamenti. Gli oggetti di prestigio e in materiale prezioso sono piuttosto rari, mentre cominciano a diffondersi oggetti legati al cavallo, quali morsi e briglie, evidenza chiara di come l'utilizzo bellico del cavallo montato sia sempre più diffuso. Altro elemento caratteristico del periodo è la diffusione dei cinturoni in bronzo, una delle classi metallurgiche più rappresentative dell'Età del Ferro (Castelluccia 2017b). Esse inoltre offrono l'evidenza artistica principale del periodo, essendo spesso decorate con complesse scene figurate, tra le quali è possibile poi notare anche chiare scene e oggettistica bellica [fig. 8], segno di come l'espressione visiva della militarizzazione dei possessori sia un'altra importante novità.

Per concludere, l'elemento a mio avviso più importante del periodo è proprio l'omogeneizzazione della struttura sociale e politica. Non è più osservabile la presenza di ristrette élite al potere che celebravano il proprio ruolo e autorità mediante la costruzione di grandi strutture funerarie e il possesso di oggetti di prestigio. Ora le sepolture sono più povere e uniformi, l'oggettistica privata ampiamente diffusa, le armi standardizzate e largamente presenti. È pertanto possibile ipotizzare una struttura di potere con caratteri meno piramidali e gerarchizzati, tendente verso un sostanziale appiattimento gerarchico e un allargamento della sfera di potere, che ormai coinvolge una pluralità di individui.

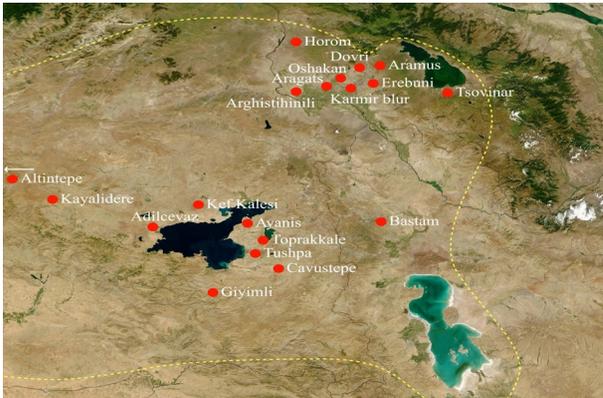


Figura 9
Principali
fortezze urartee

4 La creazione dello stato: il regno di Urartu

Il processo di evoluzione sociale teorizzato da Masson trova il suo culmine nella fondazione del Regno di Urartu nel nono secolo a.C., il quale, dal suo nucleo originario sulle sponde del Lago di Van in Turchia orientale, andrà a inglobare le terre montane comprese tra i tre grandi bacini lacustri di Van, Sevan e Urmia. La conquista di parte della Caucasia meridionale avverrà nel corso dell'ottavo secolo ed è ben documentata grazie all'evidenza archeologica ed epigrafica.

Benché l'Urartu sia stato a lungo considerato come una mera appendice periferica delle culture mesopotamiche, negli ultimi anni diversi studi hanno messo in luce la natura essenzialmente locale e fortemente legata al mondo delle terre montane (Smith 1999; 2012). L'Urartu rappresenta quindi la naturale l'evoluzione delle millenarie culture abitanti gli altopiani verso una società statalizzata. Sarà proprio lo stato urarteo a riorganizzare ambiente e società secondo le esigenze di un'autorità centralizzata, ma sempre caratterizzata da uno spiccato elemento militare.

L'organizzazione spaziale degli insediamenti è l'evidenza primaria di questa nuova struttura di potere. Precedentemente, le fortezze nacquero autonomamente, senza pianificazione, e questo spiega la loro disposizione su una scala sovregionale apparentemente disordinata. Ora, in presenza di un controllo politico e strategico unificato, la trasformazione dell'ambiente umano segue queste direttive. La fortezza è il centro del potere urarteo ed elemento di controllo dei territori conquistati. Nuove fortezze vengono erette, quelle precedenti spesso occupate e in diversi casi ristrutturate (Biscione 2002, 362). Le nuove fondazioni vengono posizionate nelle zone più strategiche, in particolar modo quelle a massima vocazione agricola, ad esempio in prossimità delle pianure della valle dell'Arasse o quelle intorno ai laghi di Urmia o di Van, nonché nelle altre zone pianeggianti loca-

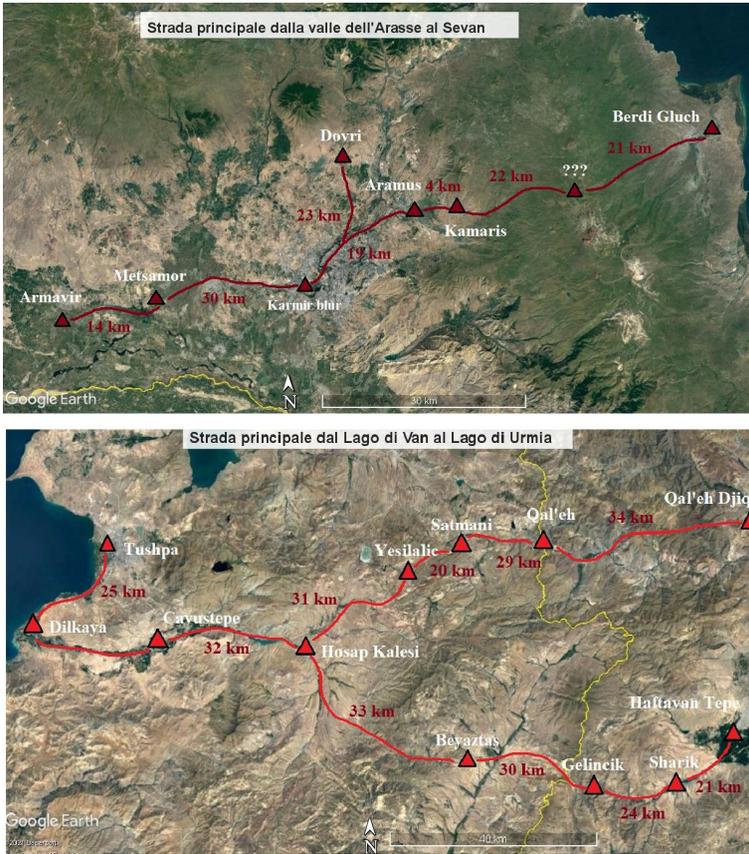


Figura 10 Assi viari con fortezze tra Lago di Van e Urmia; tra Arasse e Lago Sevan

lizzate in nicchie ecologiche favorevoli sparse tra Anatolia, Caucaso meridionale e altopiano iranico [fig. 9]. Queste nicchie sono raccordate tra loro mediante un complesso sistema di comunicazioni protetto da fortezze posizionate ad intervalli regolari, grossomodo dai 20 ai 30 km circa, segno evidente di come il controllo del territorio avvenisse in una scala ormai sovregionale [fig. 10].

La costruzione stessa degli edifici e delle fortificazioni mostra un'evidente pianificazione di base, nonché una netta evoluzione tecnologica e architettonica. I profili delle mura sono regolari e intervallati da torri e contrafforti, mentre i blocchi di pietra spesso accuratamente tagliati [fig. 11]. All'interno dei grandi centri urartei si sviluppano tutte le attività necessarie alla gestione della comunità; la fortezza è, per l'Urartu, ciò che la città è per la Mesopotamia. È

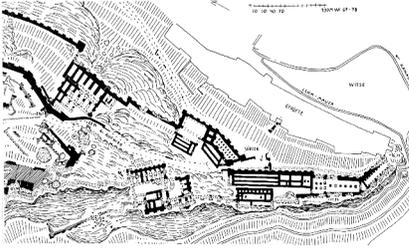


Figura 11
Planimetria della fortezza urartea di Bastam, Iran. Kleiss 1988, 33

sede del potere politico, delle attività artigianali, dei magazzini delle derrate alimentari, degli arsenali e dei templi. Le città basse attorno agli insediamenti urartei ospitavano una popolazione piuttosto sparsa e verosimilmente strettamente connessa con le attività che avevano luogo nella fortezza.

L'autorità urartea nel Caucaso meridionale era in ogni caso basata su una forte interazione con l'elemento nativo, il quale venne verosimilmente cooptato all'interno della sfera di potere. Evidenze di questa iterazione sono ravvisabili nella sostanziale continuità della produzione ceramica e nella continuità abitativa di numerosi siti pre-urartei. Inoltre, la compresenza, spesso anche all'interno della stessa tomba, di elementi prettamente nativi e altri chiaramente urartei è un'altra caratteristica dell'evidenza funeraria (Castelluccia 2014).

Altro elemento di continuità, o meglio, di evoluzione, è la produzione metallurgica. Con il Regno di Urartu anch'essa raggiunse il culmine, sia in quantità che qualità.⁹ Oggetti di pregio in bronzo vengono prodotti in serie dalle botteghe reali urartee, spesso accompagnati da iscrizioni celebrative dei sovrani e poi stipati nelle fortezze e nei templi principali, mentre altri accompagnano i defunti nelle sepolture. Continua la caratterizzazione bellica dei soggetti sepolti, ma si allargano le tipologie prodotte: elmi, scudi, faretre, cinturoni, morsi di cavallo e numerosi altri elementi decorativi vanno a formare quel repertorio produttivo e artistico così caratteristico del regno urarteo [fig. 12].

⁹ I più ampi e dettagliati studi in materia (Merhav 1991; Seidl 2004) comprendono purtroppo anche moltissimi oggetti di provenienza sconosciuta e noti solo tramite il mercato antiquario.

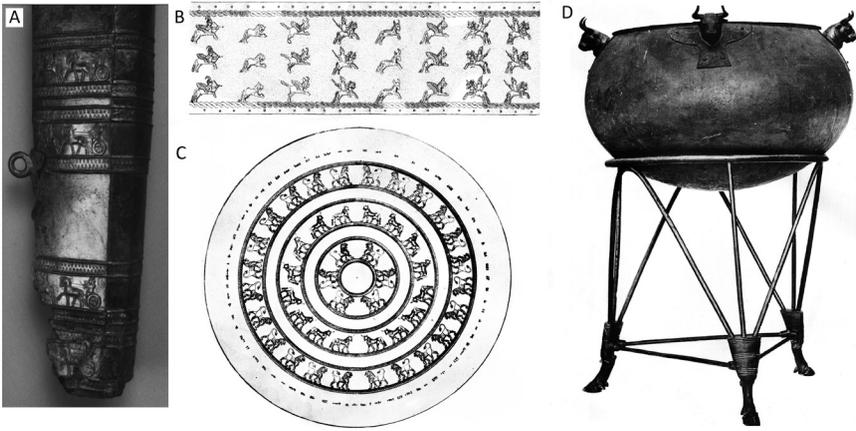


Figura 12 Serie di tipici oggetti urartei. A: Faretra da *Karmir blur*. San Pietroburgo, The State Hermitage Museum. Foto © Alexander Koksharov. B: Manufatto da *Altintepe*. Özgüç 1974, 849, fig. 108. C: Scudo di Sarduri II da *Karmir blur*. Azarpay 1968, pl. 18. D: Calderone da *Altintepe*. Azarpay 1968, pl. 30

5 La tarda Età del Ferro e la pacificazione: l'Impero Achemenide

L'Urartu e le sue élite militari cadono rovinosamente sul finire del settimo secolo circa (Hellwag 2012). È un periodo di grandi avvenimenti politici – ad esempio la caduta dell'Impero assiro e l'arrivo delle popolazioni scitiche da nord – il che porta inevitabilmente a grandi sconvolgimenti. Dopo decenni di incertezza politica, l'area a sud del Caucaso viene inglobata nell'Impero Achemenide. Ed è con il dominio iranico e la sua *pax persiana* che le caratteristiche secolari e più marcatamente militari del mondo caucasico essenzialmente scompaiono.

Diversi studi hanno tracciato la presenza achemenide nella zona caucasica (Ter-Martirosov 2000; Bill 2010; Kroll 2003; Knauss 2006), ma comprendere l'organizzazione della struttura politica locale è alquanto difficile a causa della mancanza di informazioni sufficientemente affidabili. I segni inequivocabili dell'attività achemenide sono generalmente pochi, e le evidenze spesso frammentarie e ambigue. Questa situazione risente in parte della mancanza di un sufficiente numero di siti indagati e pubblicati databili al periodo che intercorre fra quarto e sesto secolo.

L'ambiente umano, in tutti i suoi aspetti, sembra essere stato riorganizzato seguendo esigenze differenti da quelle dei secoli precedenti. Per prima cosa, pare ravvisabile un calo della popolazione, o una sua ristrutturazione verso forme semi-pastorali e non più urbane e stanziali. Gli insediamenti del periodo sono pochi, le fortezze vengono per la maggior parte abbandonate, le sepolture di epoca

achemenide sono numericamente molto scarse e localizzate in zone pianeggianti, specialmente lungo il fiume Kura, in Georgia e Azerbaïjan. L'incompletezza delle informazioni archeologiche, soprattutto per quanto riguarda la possibile presenza di siti non fortificati in pianura, non ci permette di stabilire se questo cambiamento e riduzione dei siti abitati possa essere collegato ad eventuali movimenti di popolazioni. Alcuni dei siti principali del periodo sono, infatti, privi di fortificazioni.

La cessazione dello stato di conflittualità è inoltre marcata dalla produzione metallurgica e dai corredi funerari, i quali mostrano una netta riduzione dell'oggettistica bellica.

Tali cambiamenti possono pertanto essere interpretati come risultato della nuova situazione politica venutasi a creare con l'Impero Achemenide: il Caucaso meridionale non era più diviso in molte comunità politiche indipendenti e in conflitto per il controllo delle risorse, ma ormai unito sotto un'unica autorità.

6 Conclusioni

Per concludere, in questo contributo si è cercato di porre in evidenza i caratteri principali e peculiari delle società caucasiche nel corso dell'epoca protostorica, e di come queste siano state caratterizzate da una progressiva militarizzazione. Il culmine della 'via caucasica verso la civiltà' è rappresentato dal regno di Urartu, risultato di un lungo percorso di evoluzione sociale tipicamente locale.

Questa evoluzione tipicamente locale è espressa dai molti caratteri peculiari dell'Urartu, che sono anche caratteri peculiari dell'area caucasica, almeno dal secondo millennio in avanti.

Bibliografia

- Azarpay, G. (1968). *Urartian Art and Artifacts: A Chronological Study*. Berkeley; Los Angeles: University of California Press.
- Badalyan, R.S.; Smith, A.T.; Avetisyan, P.S. (2003). «The Emergence of Socio-political Complexity in Southern Caucasia: An Interim Report on the Research of Project ArAGATS». Smith, A.T.; Rubinson, K.S. (eds), *Archaeology in the Borderlands: Investigations in Caucasia and Beyond*. Los Angeles: Cotsen Institute of Archaeology, 144-66.
- Badalyan, R.S. et al. (2008). «Village, Fortress, and Town in Bronze and Iron Age Southern Caucasia: A Preliminary Report on the 2003-2006 Investigations of Project Aragats on the Tsaghkahovit Plain, Republic of Armenia». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 40, 45-105.
- Bill, A. (2010). «Achaemenids in the Caucasus?». Nieling, J.; Rehm, E. (eds), *Achaemenid Impact in the Black Sea: Communication of Powers*. Aarhus: Aarhus Universitetsforlag, 15-27. Black Sea Studies 11.

- Biscione, R. (2002). «The Iron Age Settlement Pattern: Pre-Urartian and Urartian Periods». Biscione, R.; Hmayakyan, S.; Parmegiani, N. (eds), *The North-Eastern Frontier. Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake Basin*. Vol. 1, *The Southern Shores*. Rome: CNR-Istituto per gli studi micenei ed egeo-anatolici, 351-70.
- Biscione, R. (2009). «The Distribution of Pre- and Protohistoric Hillforts in Iran». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 51, 123-43.
- Biscione, R.; Parmegiani, N. (2004). «Armenian-Italian Archaeological Expedition. Field season 2004». *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*, 46(2), 284-95.
- Castelluccia, M. (2014). «Urartian Metalwork in Caucasian Graves». *Studies in Caucasian Archaeology*, 2, 83-144.
- Castelluccia, M. (2017a). «The Militarization of a Society: The Case of Transcaucasia in the Iron Age: an Archaeological Overview». *Ancient Civilization from Scythia to Siberia*, 23, 91-126.
- Castelluccia, M. (2017b). *Transcaucasian Bronze Belts*. Oxford: British Archaeological Report.
- Castelluccia, M. (2018). «The Lčašen Culture and its Archaeological Landscape». *Iran & Caucasus*, 22, 215-31.
- Curtis, J.; Kruszyński, M. (2002). *Ancient Caucasian and Related Material in The British Museum*. London: British Museum Research Publications.
- Devecchi, E. (2017). «The Eastern Frontier of the Hittite Empire». Rova, E.; Tonussi, M. (eds), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age*. Turnhout: Brepols, 283-97.
- Diakonoff, I.M. (1984). *The Pre-History of the Armenian People*. Delmar; New York: Caravan Books.
- Esayan S. (1984). «Gürtelbleche der älteren Eisenzeit in Armenien». *Beiträge zur allgemeinen und vergleichenden Archäologie*, 6, 97-198.
- Hammer, E. (2014). «Highland Fortress-polities and their Settlement Systems in the Southern Caucasus». *Antiquity*, 88(341), 757-74.
- Hellwag, U. (2012). «Der Niedergang Urartus». Kroll, S. et al. (eds), *Biainili-Urartu. The Proceedings of the Symposium Held in Munich (Munich, 12-14 October 2007)*. Leuven: Peeters Publishers, 227-41.
- Iskra, M. (2019). «Archaeological and social contexts of Late Bronze Age Cylinder Seals from Transcaucasia». Pieńkowska, A.; Szeląg, D.; Zych, I. (eds), *Stories Told Around the Fountain. Papers Offered to Piotr Bieliński on His 70th Birthday*. Krakow: Archeobooks, 259-70.
- Kleiss, W. (1988). *Bastam II. Ausgrabungen in den Urartäischen Anlagen 1977-1978*. Berlin: Gebr. Mann Verlag.
- Knauss, F. (2006). «Ancient Persia and the Caucasus». *Iranica Antiqua*, 61, 79-118.
- Kohl, P. (2007). *The Making of Bronze Age Eurasia*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kroll, S. (2003). «Medes and Persians in Transcaucasia?». Lanfranchi, G.; Roaf, M.; Rollinger, R. (eds), *Continuity of Empire (?) Assyria, Media, Persia. Proceedings of the International Meeting in Padua (Padua, 26-28 April 2001)*. Padua: S.a.r.g.o.n. Editrice e Libreria, 281-7.
- Kushnareva, K.K. (1997). *The Southern Caucasus in Prehistory. Stages of Cultural and Socioeconomic Development from the Eight to the Second Millennium B.C.* Philadelphia: University of Pennsylvania Museum.
- Lindsay, I. et al. (2014). «Geophysical Survey at Late Bronze Age Fortresses: Comparing Methods in the Diverse Geological Context of Armenia». *Antiquity*, 88(340), 578-95.

- Masson, V.M. (1997). «Kavkazskij put' k civilizacii: voprosy sociokul'turnoj interpretacii (La via caucasica verso la civiltà: quesiti di interpretazioni socioculturali)». «Drevnie Obščestva Kavkaza v Epohu Paleometalla (Rannie Kompleksnye Obščestva i Voprosy Kul'turnoj Transformacii) (Antiche società del Caucaso nell'epoca dei paleometalli [prime società complesse e questioni di trasformazione culturale])», num. mon., *Archeologičeskije isyskanija*, 46, 124-33.
- Merhav, R. (1991) (a cura di). *Urartu. A Metalworking Center in the First Millennium BC*. Jerusalem: Israel Museum.
- Mikaeljan, G.A. (1968). *Ciklopičeskie kreposti Sevanskogo bassejna* (Fortezze ciclopiche dal bacino del Sevan). Erevan: Akademija nauk armjanskoj SSR, Institut Archeologii i Etnografii.
- Nagel, W.; Strommenger, E. (1985). *Kalakent. Früheisenzeitliche Grabfunde aus dem Transkaukasischen Gebiet von Kirovabad/Jelisavetopol*. Berlin.
- Naidu, M.V. (1985). «Military Power, Militarism and Militarization: an Attempt at Clarification and Classification». *Peace Research*, 17(1), 2-10.
- Özfiat, A. (2017). «Highland Fortresses-Cemeteries and Settlement Complexes of Mt Süphan-Muş Plains in the Lake Van Basin: From the Middle Bronze Age to the Middle Iron Age (Urartu)». *Türkiye Bilimler Akademisi Arkeoloji Dergisi*, 20, 51-78.
- Özgüç, N. (1974). «The Decorated Bronze Strip and Plaques from Altintepe». *Melanges Mansel*, 2, 847-60.
- Pogrebova, M.N. (2000). «Pečati mitannijskogo stilja iz Zakavkaz'ja kak istoričeskij istočnik (Cilindri di stile mitannico dalla Transcaucasia come fonte storica)». *Vestnik Drevnej Istorii*, 4, 145-50.
- Pogrebova, M.N. (2011). *Istoriya vostočnogo Zakavkaz'ya. Vtoraya polovina II-načalo I tys. do n.é* (Storia del Caucaso orientale. Seconda metà del II millennio – inizio del I millennio a.C.). Moskva: “Vostochnaja literatura”, Rossijskaja akademija nauk.
- Rasulogly, T. (1993). *Ciklopičeskie sooruzenija na territorii Azerbajdžana* (Costruzioni ciclopiche nel territorio dell'Azerbaijan). Baku: Institut Archeologii i Etnografii.
- Sagona, A. (2018). *Archaeology of the Caucasus. From Earliest Settlements to the Iron Age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sanamyan, H. (2002). «Architectural Structure, Defensive Systems and Building Techniques of the Fortifications». Biscione, R.; Hmayakyan, S.; Parmegiani, N. (eds), *The North-Eastern Frontier. Urartians and non-Urartians in the Sevan Lake Basin*. Vol. 1, *The Southern Shores*. Rome: CNR-Istituto per gli studi micenei ed egeo-anatolici, 325-50.
- Schofield, J. (2007). *Militarization and War*. New York: Palgrave Macmillan.
- Seidl, U. (2004). *Bronzekunst Urartus*. Mainz am Rhein: Von Zabern.
- Smith, A. (2009). «Shifting Social Landscape of the Tsaghkahovit Plain». Smith, A.; Badalyan, R.; Avetisyan, P. (eds), *The Archaeology and Geography of Ancient Transcaucasian Societies*. Vol. 1, *The Foundations of Research and Regional Survey in the Tsaghkahovit Plain, Armenia*. Chicago: Oriental Institute Publications, 393-400.
- Smith, A.T. (1999). «The Making of an Urartian Landscape in Southern Transcaucasia: A Study of Political Architectonics». *American Journal of Archaeology*, 103(1), 45-71.
- Smith, A.T. (2012). «The Prehistory of an Urartian Landscape». Kroll, S. et al. (eds), *Bianili-Urartu: The Proceedings of the Symposium Held in Munich* (Munich, 12-14 October 2007). Leuven: Peeters Publishers, 39-52.

- Ter-Martirosov, F. (2000). «Die Grenzen der achaimenidischen Gebiete in Transkaukasien». *Archäologische Mitteilungen aus Iran und Turan*, 32, 243-52.
- Yakar, J. (2000). *Ethnoarchaeology of Anatolia. Rural Socio-Economy in the Bronze and Iron Ages*. Tel Aviv: Sonia and Marco Nadler Institute of Archaeology, Tel Aviv University.